

LE NUOVE TASSE DI TRUMP
Dalla verde Irlanda alla Polonia
Tutti i trucchi per attirare capitali

Corsa a tagliare le tasse per attrarre multinazionali Dall'Irlanda alla Lettonia i paradisi fiscali d'Europa

Il 2017 è stato l'anno del taglio delle corporate tax. Negli anni 2000 la Tigre Celtica ha costruito le sue fortune proprio su questo, ma ora anche Gran Bretagna, Germania e Italia varano regimi fiscali leggeri per le imprese. È l'unico modo per convincere le multinazionali a investire, ma l'aumento di Pil non sempre fa crescere il territorio.

La riduzione delle imposte viene compensato dall'Iva Ma non sempre i benefici si riverberano sul territorio

Elena Comelli
 ■ MILANO

IL 2017 è stato l'anno dei tagli alle imposte societarie. L'Italia ha tagliato dal 27,5% al 24% l'Ires, l'imposta sul reddito delle società, la Gran Bretagna dal 20% al 19%, e gli Stati Uniti dal 35% al 20%. Non sono tre casi isolati: come attesta uno studio dell'Ocse, in tutto il mondo sviluppato è scattata la competizione a chi abbassa di più le tasse. L'obiettivo è chiaro: diventare attrattivi per le grandi multinazionali straniere, con una ricaduta positiva sulla crescita economica. In complesso, l'aliquota media per le imprese nell'area Ocse, che superava quota 32% nel 2000, è progressivamente calata al 26% nel 2008 e al 25% nel 2015. Il gettito fiscale perduto è stato compensato dall'aumento di altre imposte, in particolare l'Iva, che nei Paesi Ocse è passata da un'aliquota media del 17,6% nel 2008 al 19,2% nel 2015. I Paesi che hanno tagliato di

più la *corporate tax* nel periodo 2000-2015 risultano essere Germania (21,9%), Canada (16,1%), Grecia (14%) e Turchia (13%), ma le differenze da Paese a Paese sono molto ampie, in particolare all'interno dell'Unione europea, dove si contano diversi casi di scuola di governi che cercano di comprarsi la crescita economica a colpi di tagli alle tasse.

IL CASO più eclatante resta quello dell'Irlanda. La famosa *corporate tax* al 12,5% che, fin dall'inizio degli anni Duemila, ha fatto la fortuna della Tigre Celtica, infatti, era partita negli anni Ottanta dall'astronomico livello del 50%. Con un Pil cresciuto nel 2016 del 5,6% proprio grazie alle multinazionali che hanno spostato la loro sede nell'isola, l'Irlanda è un ottimo esempio di come un'aggressiva detassazione possa far correre il prodotto interno lordo, anche se non è affatto chiaro quanta di questa crescita influisca poi realmente sulla vita del Paese.

La stessa banca centrale di Dublino ha consigliato l'anno scorso di ricalcolare il valore dell'economia del Paese togliendo dal conto i profitti delle multinazionali straniere, da Apple a Amazon, con una presenza importante nell'isola. Il risultato? Non più un Pil di 275 miliardi di euro, ma sceso fino a quota 190. È questo il vero 'guadagno nazionale lordo' che resta nel Paese. Le altre economie europee che puntano molto sul fisco leggero per attirare le aziende che delocalizzano si trovano soprattutto nell'area ex appartenente al blocco sovietico, dove si partiva da un sistema fiscale molto rudimentale,



visto che non esisteva la proprietà privata e le attività economiche erano tutte statali.

LA LETTONIA, come diversi altri Paesi della Nuova Europa, oggi è considerata dalle imprese un paradiso fiscale molto attraente, con un'imposta societaria del 15%. Non siamo al livello irlandese, ma quasi. L'aliquota bassa ha indubbiamente aiutato la crescita, ma nonostante negli ultimi 15 anni il Pil della Lettonia sia più che triplicato, le condizioni socio-economiche rimangono decisamente inferiori rispetto a quelle offerte dai Paesi dell'Europa occidentale. Di conseguenza, da quando il Paese è entrato nell'Ue, nel 2004, ha perso un quarto degli abitanti e l'emorragia sembra inarrestabile.

Subito dopo la Lettonia viene la Slovenia, dove l'aliquota per le imprese è al 17%. Un livello indubbiamente attraente, che però non ha impedito al piccolo Paese alpino di rischiare il *default* negli anni

della crisi, per il crollo del sistema bancario appesantito dalle sofferenze più alte di tutta l'area Ocse. Il problema è che le banche slovene hanno funzionato molto male nell'ultimo decennio, anche perché il grosso del sistema creditizio è ancora nelle mani dello Stato, che lo ha utilizzato più a fini politici e clientelari che per svolgere un ruolo efficiente. Grazie a un piano di risparmi draconiani, però, Lubiana ha evitato il piano di salvataggio europeo e ora è ritornata alla crescita (+4,4% nel 2017).

POLONIA, Ungheria e Repubblica Ceca si fanno concorrenza con un'aliquota del 19%, mentre la Finlandia, l'Estonia e l'Islanda si attestano al 20% e la Slovacchia al 21%. In tutti questi Paesi le aliquote per i redditi societari hanno subito forti variazioni negli ultimi anni, a seconda dei cicli di crescita, e quindi non sono più molto affidabili per le imprese che vi s'insediano esclusivamente per motivi fi-

sicali. La Slovacchia, in particolare, era partita con una *flat tax* del 19% uguale per tutti nel 2004. Non a caso proprio in quell'anno Hyundai aveva scelto la regione di Zilina, nel Nord, per impiantare una nuova fabbrica da 700 milioni di euro e Peugeot l'era andata dietro dopo pochi mesi. Così, questo piccolo Stato con 5 milioni e mezzo di abitanti, che alla secessione dalla Repubblica Ceca (nel 1993) sembrava destinato a fare la fame, è diventato uno dei principali centri produttori di auto in Europa. Peccato che poi la *flat tax* sia stata abolita nel 2013 in favore di un sistema progressivo e le imposte sui redditi societari siano state aumentate al 22%, per poi ridiscendere l'anno scorso al 21%.

Certo è che con regimi fiscali così diversi, ci vorrà tutta la buona volontà di Merkel e Macron per condurre l'Europa verso un fisco unitario, come si sono prefissi per rendere più stabile la moneta unica.



«Faremo sì che anche i giganti digitali paghino tutte le tasse e lo facciano dove macinano profitti»

JEAN-CLAUDE JUNCKER
Presidente Ue

CALO MEDIO DAL 32% AL 25%

L'aliquota media complessiva per le imprese nell'area Ocse, che superava quota 32% nel 2000, è via via calata al 26% nel 2008 e al 25% nel 2015